

MUSCIA Giuseppe

MUSCIA Giuseppe
di Francesco e di Saito Giuseppa
nato l'1/9/1912 a Licata (AG)

classe I9I2
dal Bollettino ricerche sovversivi dell'OVRA

MUSCIA Giuseppe

di Francesco nato il 1.9.1912 A Licata(Agrigento

Elettricista. Prestò servizio militare nella R.
Marina come marinaio per circa 30 mesi.

Proveniente dall'Italia in data ?

Brigate Internazionali

rimpatriato per ragioni di salute nel luglio 1937.-

(da elenco di Roma)

---oooOooo---

Dal cenno biografico della Prefettura di Agrigento, molto approssimato, (21/8/1937), risulta che era stato iscritto dal '24 al PNF e che non aveva svolto nessuna propaganda anti-fascista fino al momento dell'espatrio. Testuale: "In Licata era tenuto d'occhio dagli stessi organi del partito per la sua marcata indifferenza politica nei riguardi dello stesso P.F. Si accompagnava spesso con Incorvaia Vincenzo con il quale nel gennaio u.s. espatriò clandestinamente in Francia allo scopo raggiunto di arruolarsi fra le milizie rosse spagnole".

Verificato al CPC ./.

"Da due mesi mi trovo in questa terra dove il popolo lotta per la sua libertà" (da una sua lettera al padre spedita dalla Spagna in data 20 aprile 1937 tramite amici francesi).

Ancora dal cenno biografico: "Risulta ora che il Muscia è stato ferito in Spagna combattendo fra le milizie rosse. Recentemente è stato avviato all'ospedale di Montpellier dove è stato sottoposto ad operazione "estrazione di schegge dalle spalle". E' iscritto in R.F. per l'arresto".

Esiste copia della lettera al padre da Montpellier (19/7/1937) in cui minimizza l'operazione di estrazione schegge, accenna alla morte dell'amico Vincenzo Incorvaia e chiede di far gli sapere "se a Licata si parla di me e cosa si dice a mio riguardo e se hanno preso informazioni".

Esiste copia di una lettera revisionata a Palermo l'1/12/37 citata nella scheda di Incorvaia, compagno di viaggio e di lotta del Muscia il quale si esprime così: "Giunti in Francia dopo 28 giorni andiamo in Spagna. Vincenzo trova lavoro in un garage ed io vado come capitano a Madrid, città assediata dai fascisti italiani. Il 18 di aprile alle ore 9 del mattino un violento attacco aereo e di artiglierie e di ogni specie di armi moderne di guerra. Bisognava andare avanti. Io con i miei 150 uomini apro la via alla baionetta e così tutti gli altri compagni del popolo schiacciano i fascisti ma dopo un'ora una bomba mi ferisce alle spalle e lascio il campo di battaglia con onore e gloria".

Fino al 1943 risiede in Francia. Rientrato in Italia il 17/3/43. Monito e rimpatrio a Licata. Vigilato.